

17 settembre 1960

Al Signor Direttore de
"Il Giornale di Sicilia"
P A L E R M O

Impegnato nelle celebrazioni del Risorgimento Italiano che interessa (o dovrebbe interessare) tutti i cittadini senza distinzione di parte debbo escludere una mia qualsiasi attuale partecipazione alla vita delle parti politiche, e pertanto La prego informare i Suoi lettori che non ha fondamento lo annunzio della mia presenza in una lista elettorale, data sul Quotidiano di ieri. Ho ritenuto opportuno declinare gli inviti rivoltimi da varie parti, mentre riaffermo la speranza che il ricordo dei Grandi che fecero l'Unità della Patria, cento annia addietro, possa giovare alla auspicabile maggiore concordia fra tutti gli italiani.

La ringrazio e Le porgo cordiali saluti.

Prof. Gaetano Falzone



*pubblicato il
18/9/60*



porti di forza, le incognite che tuttavia permangono sul comportamento di quelle «matricole» (e non solo di esse) e sulle variazioni di tale comportamento a seconda dei problemi in discussione (ad esempio sulla questione dello Alto Adige è impossibile formulare pronostici, men che mai, fare previsioni per blocchi o per schieramenti) e, infine, la presenza di tanti Capi di Stato che hanno, per diversi motivi e a diverso livello, personalità, autorità, polarità assai marcate.

Ma ciò che dà alla attuale Assemblea carattere di eccezionalità resta sempre il tema che essa ha al centro dell'ordine del giorno: un tema, il disarmo, ormai annoso, ma egualmente e drammaticamente attuale; anzi, oggi forse più attuale di un anno o di cinque anni fa, non solo per l'aumentato potenziale distruttivo delle armi da mettere al bando, o per tutte le complicazioni internazionali che sono intervenute, o per l'aggravata tensione nei rapporti tra le due maggiori potenze atomiche, ma proprio per i ripetuti tentativi e fallimenti di giungere ad una intesa.

Le scorie, i residui di questi tentativi falliti intralciano, infatti, ovviamente il cammino, ma rendono anche più pressante, per tutti, l'esigenza di individuare le responsabilità.

E, senza dubbio, i tanti «capi del mondo» affluiti in queste ore a Lake Success non si sono scomodati soltanto per la eventualità di poter dare un contributo ma, prima ancora, per potersi finalmente rendere conto di persona su come, in realtà, si distribuiscono codeste responsabilità. Ed è per questo che nutriamo fiducia; sotto lo sguardo di così qualificati osservatori — autorevoli testimoni, domani, presso i rispettivi popoli — è da augurarsi, è da pensare che nè l'uno nè l'altro dei due massimi protagonisti commetta l'errore di compiere nuovi atti di ostruzionismo e di intemperanza.

E' più che sufficiente — ci sembra —, da questo punto di vista, a bilanciare pretesi sgarbi del passato e a sfogare residui malumori, la sagra della scortesia di cui le autorità americane hanno già fatto sfoggio.

G. CO.

Le elezioni provinciali forse anche i

Una mozione presentata a questo scopo da cristiani

Forse anche in Sicilia si procederà prossimamente alla elezione dei consigli provinciali. Infatti una formale richiesta in tal senso è stata presentata stamane al Governo regionale dall'on. Milazzo e da altri deputati appartenenti ai gruppi comunista, cristiano-sociale e socialista.

La richiesta, sotto forma di mozione, è stata depositata alla Presidenza dell'A.R.S. unitamente alla richiesta di una nuova convocazione straordinaria dell'Assemblea stessa. Ecco il testo della mozione sulle elezioni provinciali:

«Considerato che il D. L. Pres. R. 29 ottobre '55 n. 6 sul nuovo ordinamento amministrativo della Regione Siciliana è tutt'ora inattuato per quanto riguarda la costituzione democratica delle amministrazioni provinciali;

considerato che la legge 7 febbraio 1957, n. 16 sulla elezione dei Consigli delle

province siciliane non è stata ancora applicata;

ritenuto che in Sicilia, a differenza del resto d'Italia la responsabilità delle amministrazioni provinciali è tuttora sottratta ai consigli democraticamente eletti;

considerato che, sul restante territorio nazionale le prossime consultazioni e

lettorali del sei novembre provvederanno anche al rinnovo dei consigli provinciali impegna il Governo a provvedere improrogabilmente entro il 31 gennaio 1961 alla elezione dei Consigli delle province siciliane affinché dopo le elezioni comunali sia possibile restituire le province a normali e democratiche amministrazioni».

La richiesta di convocazione straordinaria dell'A.R.S. che è firmata da 25 deputati, propone la inclusione all'ordine del giorno oltre che della mozione Milazzo anche della mozione già presentata a firma dell'on. Ci-



I non-candidati

Tempo di elezioni. O meglio di candidature (che è peggio) e fioccano da ogni parte indiscrezioni e smentite, notizie e contro-smentite, conferme e precisazioni.

Il cielo elettorale è già pieno di nuvole ed è cominciata la battaglia per occupare il primo posto della lista, l'ambito «numero uno» e chi ha la ventura di chiamarsi **ABBRACCIO**, **ACCAREZZAMI**, **ADDIZIONE**, si batte strenuamente per sostenere il principio dell'ordine alfabetico, tra lo strazio degli **ZAINO**, degli **ZAPPONI**, degli **ZATTERONI**.

I fratelli (Gioia e Fasino) smentiscono i fratelli. I padri, ansiosi, spiano i figli, pronti a rintuzzare ogni tentazione. I nipoti pedinano gli zii. I nomi di illustri professionisti, scomparsi da anni dalla vita politica attiva, vengono riesumati, lucidati e poi conservati di nuovo. Non mancano i contrasti ornitologici. Di fronte alla minaccia di un Pavone messo a capo della lista D.C., Cucco ha battuto in ritirata. Come si fa a sostenere un confronto?

Ci vorrebbe un fagiano, un uccello del paradiso, ben altro insomma che un volatile notturno! E l'espone missino ha annunciato che, da buon oculista, se ne starà in disparte a guardare gli sviluppi della battaglia.

E c'è chi, di fronte alla prospettiva di soccombere, preferisce — come il prof. Falzone — il Risorgimento.

Insomma, l'agitazione è generale: si agitano i candidati sicuri, quelli incerti, quelli che aspirano e quelli che sperano.

In questo bailamme non manca qualche esempio di saggezza come quello che è venuto dal colonnello Francesco Cavallaro. Il quale in una lettera alla stampa ha reso di dominio pubblico che — nonostante qualche pressante sollecitazione — non intende accettare la candidatura nelle prossime elezioni.

Bene, colonnello. Se il suo esempio venisse seguito i cittadini palermitani saprebbero con certezza quanto sono pochi coloro che non saranno candidati. E a scanso di smentite e imprecisioni ci si potrebbe limitare, sin da ora, a pubblicare gli elenchi dei **NON CANDIDATI**.

CIVIS

DOVE L'AC



Morti, dispersi e danni per in Alto Adige, nel bresciano